Mercoledì 14 Settembre 1898

IL FRIULI

Udine - Anno XVI - N. 219.

(Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.

Udine a domicilio e nel Regno

Anno . . . . . . L. 16
Semestre . . . . . » 8
Trimestre . . . . . » 4

Per gli stati dell'Unione Postale: Anno » 28

Semestre e trimestre in proporzione.

— Pagamenti anticipati —

Un numero separato centesimi 5.

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . Cent. 25

In quarta pagina . . . » 10

Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo, e presso i principali tabaccai.

Un numero arretrato centesimi 10.

La caccia all'italiano

Il fenomeno selvaggio si ripete ora in Austria, causa o pretesto lo stiletto di Lucchoni, come già in Francia causa o pretesto il coltello di Caserio.

A Trieste, a Lubiana, a Fiume, a Vienna, forse a quest'ora in altri luoghi, s'insulta obbrobriosamente per le vie il nome italiano, si minacciano, si percuotono e si costringono a rimpatriare i nostri operai, si saccheggiano Caffè e botteghe che portano un'insegna italiana, si fanno dimostrazioni ostili sotto i Consolati della nazione alleata.

Abbiamo detto che lo stiletto di Lucchoni è causa o *pretesto* di questi eccessi.

Ah, no, non c'entra che in seconda linea — o forse non c'entra affatto — lo sdegno per la tragedia di Ginevra, la pietà dell'uccisa imperatrice!

La vera pietà dell'animo commosso e vinto dal dolore, in ben altro modo si manifesta nobilmente!

A Lubiana sono turbe di operai che si rovesciano come valanghe furibonde sull'operaio italiano, più buon lavoratore, più sobrio e tranquillo, meno costoso, e perciò preferito dagli imprenditori di lavori; a Lubiana come a Trieste, è l'odio di nazionalità, l'odio sloveno, che nel nome della mite augusta donna assassinata, mira ad assassinare gli abborriti italiani!

E così press'a poco a Fiume e a Vienna, e così dappertutto dove dura latente ma fiero il conflitto fra operai italiani e stranieri per la concorrenza nel lavoro, fra nazione e nazione per ragioni di gelosa supremazia, conflitto che aspetta soltanto le occasioni per iscoppiare.

No, no, lo stiletto di Lucchoni non è che un punto qualunque di partenza!

Basta vedere ciò che hanno fatto codesti *dimostranti*, e sentire il turpiloquio che usciva dalle loro bocche immonde, per sapere se fra quella feccia parlava l'indignazione sincera per la vittima di un esecrando delitto!

A Trieste hanno saccheggiato e rubato nei Caffè; ed hanno assalito a sassate l'Ospedale civile!! Ladri e selvaggi!

Ben nota un giornale di quella città, che in Africa, scioani, amhara e vollogallia, rispettarono le ambulanze del nemico, considerando sacri medici e feriti; a Trieste, nel cuore dell'Europa civile, un gruppo di aberrati, durante una dimostrazione che riverenza e civiltà avrebbero voluta pacifica, scaglia sassi contro l'asilo che accoglie i concittadini, i fratelli ammalati, contro la più nobile delle locali istituzioni.

E la Polizia ha lasciato fare; anzi in quello momento ha protetto i *dimostranti*, ed ha assistito impassibile ai loro vandalismi, scagliandosi invece sulle persone provocate, non appena la troppo longanime tolleranza di queste accennava ad una legittima reazione.

Narrano i giornali di Trieste che un funzionario di Polizia, ad un cittadino che protestava perchè non si reprimevano le sconcie grida contro gli italiani, ebbe a rispondere: « Lei non deve ingerirsi nelle nostre faccende, perchè ne sa quali siano gli ordini che abbiamo! »

Ciò è semplicemente obbrobrioso; ma è anche significante!

È risultato poi che a capo della ciurmaglia *dimostrante* stava il figlio di un funzionario di Polizia, e se ne fece il nome l'altro ieri in seduta del Consiglio comunale di Trieste.

Diciamolo ancora una volta: il pazzo e vile delitto di Lucchoni non è che l'occasione tosto afferrata per dare la caccia all'italiano, perchè anche per — per chi voglia tener responsabile una intera nazione del reato di un singolo — l'assassino è tanto italiano quanto francese, e non è veramente che un fenomeno morboso, del quale, sotto una od altra forma, nessun tempo e nessun paese fu esente.

Un giornale di Vienna — il *Neues Wiener Tagblatt* — in un articolo di fondo biasima severamente gli eccessi a cui si abbandonò la plebaglia di Lubiana e di Trieste contro i cittadini italiani.

« Quegli eccessi — dice il giornale viennese — hanno turbato il commovente accordo universale nel compianto. È veramente deplorevole che la sete di vendetta per il regicidio commesso da un individuo espulso dalla società, debba sfogarsi contro i più poveri dei poveri, contro quelli che hanno dovuto abbandonare il cielo della loro patria, per recarsi in estranee terre a procacciarsi un pane, sottoponendosi alle più dure privazioni, alle fatiche più improbe, ai lavori più umili e ripugnanti!

Se si potesse ammettere tale fatto, si schernirebbe la giustizia, si darebbe vittoria alla barbarie e all'ignoranza; e il popolo che l'accettasse perderebbe il diritto di essere considerato civile. È deplorevole che in questo momento, in cui sull'Austria convergono le simpatie di tutte le nazioni, sieno avvenuti i fatti disonoranti di Trieste e di Lubiana ».

Il giornale viennese prosegue dicendo: « Che cosa hanno da fare gli operai italiani di Lubiana con l'assassinio dell'Imperatrice? Quale nesso esiste fra i *cittadini italiani residenti a Trieste* e quel forsennato, cui la libidine del sangue mise in mano il pugnale?

Che cosa c'è di comune fra il popolo italiano e quel fanatico che, già dichiarandosi anarchico, aveva rinnegato la sua nazionalità; e il quale avrebbe commesso qualche altro delitto nella sua stessa patria se non fosse stato rigettato da lei!

Non si ricorda che un attentato contro il Re d'Italia, avvenne non ha guari per mano appunto di un italiano? La setta anarchica non ha patria nè nazionalità; è internazionale. E se un triste caso ha voluto che l'anarchismo designasse in parecchi casi ad esecutori dei suoi *esecrandi attentati, gli italiani*, di questo si sono preoccupati e si sono mostrati dolenti prima di tutti coloro che sono chiamati a tutelare l'onore del popolo italiano ».

Echi della tragedia di Ginevra

Il Consiglio federale svizzero e i rappresentanti dell'Imperatore. Il trasporto della salma e il corteo. Il treno funebre.

Ginevra 13 — Il consigliere federale Lachenal, capo del Dipartimento dell'interno, è arrivato nel pomeriggio di ieri; fece in nome del Consiglio federale all'albergo Beaurivage una visita al ministro austro-ungarico generale Bersevier, recando, colle condoglianze più vive del Consiglio federale, una magnifica corona il cui nastro rosso e bianco porta la seguente iscrizione: *Omaggio del Consiglio federale in nome del popolo svizzero.*

I rappresentanti austriaci mostraronsi molto commossi e ringraziarono vivamente Lachenal in nome dell'Imperatore.

La cassa con la salma dell'imperatrice fu da ieri lasciata aperta e ricoperta con un velo bianco, poscia disposta su di un catafalco attorno a cui furono collocate numerose corone.

Il trasporto della salma è fissato per mercoledì.

In seguito alla richiesta dell'imperatore, il corteo si recherà alla stazione senza spiegamento di truppe e senza alcun apparato.

Il Consiglio federale in corpo col Consiglio di Stato di Ginevra, accompagnerà la salma fino alla stazione.

Lachenal ebbe conferenze col Governo cantonale di Ginevra, a cui espresse i ringraziamenti del Consiglio federale per la condotta ammirabile della popolazione ginevrina in questi giorni di lutto.

Si attendono stamane parecchi vagoni di Corte e il vagone funebre proveniente direttamente da Vienna.

L'assassino non sarebbe Lucchoni?!

Losanna 13 — La *Gazette de Lausanne* reca particolari sopra un arresto del Lucchoni, avvenuto lo scorso agosto, avendolo la Polizia scambiato con un altro anarchico. La *Gazette de Lausanne* esprime il sospetto che l'anarchico possa avere scambiato i suoi documenti con un altro. Cosicchè l'assassino dell'imperatrice sarebbe un falso Lucchoni.

Arresto di un anarchico che fabbricò il manico dell'arma. La premeditazione.

Ginevra 13 — Secondo la *Tribune* di Ginevra, la polizia di Losanna avrebbe arrestato un anarchico, che avrebbe confessato di aver fabbricato il manico della lima, con cui il Lucchoni colpì l'imperatrice; erasi infatti osservato che il manico della lima era rozzamente lavorato.

La *Tribune* vuol vedere in ciò la prova di una lunga premeditazione del delitto, come del resto Lucchoni confessò di aver pensato da lungo tempo a uccidere un alto personaggio.

Il Lucchoni continua a mantenere un contegno cinico. Si dichiara però sempre unico autore del delitto.

Il lutto della Corte italiana.

Torino 13 — Il Re ha ordinato un lutto di Corte di giorni venti da oggi per la morte dell'imperatrice Elisabetta.

Il principe di Napoli a Vienna.

Roma 13 — È stato ufficialmente stabilito che il principe di Napoli rappresenterà l'Italia e la Casa Savoia ai funerali di Vienna.

L'Imperatore di Germania e il Re di Sassonia ai funerali.

Berlino 13 — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* annunzia che l'Imperatore Guglielmo si recherà ad assistere ai funerali dell'Imperatrice il 17 corrente.

Dresda 13 — Il Re si recherà a Vienna ad assistere ai funerali di Elisabetta.

Uno strano desiderio dell'imperatrice.

Vienna 13 — In questi circoli di corte si racconta che l'imperatrice aveva espresso di frequente il desiderio di morire d'una morte improvvisa. L'idea di dover forse languire per molto tempo in letto, consunta da qualche malattia lenta, e il pensare allo strazio dei dolorosi addii ai congiunti le mettevano nell'anima un terribile sgomento.

I nuovi disordini di Trieste. Gli eccessi della plebaglia.

Trieste 13 — Iersera si sono rinnovate le dimostrazioni. La polizia colle truppe disperse i dimostranti; vennero operati parecchi arresti; a mezzanotte l'ordine era ristabilito.

Gli eccessi anti-italiani furono accompagnati da furti e altri reati commessi domenica da un centinaio di farabutti diretti e condotti da organi della polizia; essi terrorizzarono la popolazione.

Trieste 13 — Questa sera si sono sollevati i soliti disordini provocati dalla ciurmaglia slovena con l'intervento dei *territoriali* (contadini slavi dei dintorni) fanatici, sobillati dagli austriacanti.

I disordini di Lubiana.

Lubiana 12 — I disordini contro gli operai italiani vanno prendendo proporzioni sempre più vaste. Gl'italiani qui occupati sono in gran parte mattonai. Le truppe sono consegnate.

Lubiana 12 — Gli operai italiani furono scacciati dalle fabbriche e dalle case in costruzione. Più tardi il borgomastro pregò gli imprenditori di costruzioni di sospendere momentaneamente il lavoro, ciò che fu anche fatto. Alcune centinaia di operai italiani hanno abbandonato nel pomeriggio la città.

Lubiana 13 — Iersera e oggi la calma fu completa. Venne ripreso il lavoro senza incidenti, anche da una parte degli italiani. Si fecero due arresti fra i dimostranti di ieri contro gli italiani. I cantieri sono sorvegliati da pattuglie.

Il borgomastro ha pubblicato un avviso con cui invita caldamente la popolazione e gli operai a restare in calma, ed aver tolleranza verso gli operai italiani minacciando in caso contrario di prendere i più energici provvedimenti.

IN VATICANO

Scrivono da Roma:

« La circolare del conte Muraview sulla proposta del disarmo avanzata dallo Czar forma ora l'oggetto principale del Papa e della segreteria di Stato del Vaticano.

Lo Czar, mostrando deferenza verso il Papa, che, come capo del cattolicismo, poteva dare un valido appoggio alla realizzazione della pacifica proposta, volle che il ministro di Russia presso il Vaticano, Tcharykow, si recasse *personalmente* a comunicare al cardinale Rampolla, segretario di Stato, la circolare del conte Muraview, sebbene il Papa non abbia a Pietroburgo un rappresentante ufficiale presso la Corte imperiale.

Il cardinale Rampolla accolse con grande espansione di cortesia e con larghe promesse di appoggio la circolare del conte Muraview, ed il Papa inviò personalmente allo Czar un telegramma di felicitazione e di augurio per la iniziativa da lui presa a favore della pace dei popoli, promettendo tutto il suo appoggio.

Ora la segreteria di Stato del Vaticano sta facendo attive pratiche presso i Governi degli Stati cattolici, cioè Francia, Spagna, e Austria, perchè, se possibile, anche la Santa Sede sia rappresentata nella Conferenza internazionale che si radunerà per esaminare la proposta dello Czar, o almeno si dia partecipazione ufficiale alla Conferenza dell'adesione del Papa alla proposta dello Czar.

In Vaticano del resto non si hanno grandi illusioni che la Conferenza possa avere risultati pratici ed efficaci, perchè le varie questioni scottanti che si trovano attualmente accese danno ben poco affidamento che gli Stati vogliano diminuire la loro potenzialità di offesa e difesa.

Tuttavia, la mira principale del Papa, dato che la Conferenza approdasse a qualche pratico risultato, sarebbe quella di far nominare un suo rappresentante nel tribunale degli arbitri internazionali, che dovrebbe istituirsi come conseguenza logica del disarmo.

Vista anzi la poca probabilità, se non la impossibilità, di ottenere un rappresentante nella prima Conferenza pel disarmo, il Papa si riserverebbe di concentrare tutti i suoi sforzi per ottenere che un suo rappresentante trovasse posto nel tribunale per l'arbitrato internazionale, adducendo la ragione che il Papa già si è mostrato parecchie volte atto alle funzioni di arbitro, anche in questioni d'indole eminentemente politica o anche su questioni di possesso, di territorialità, ecc.

In vista di raggiungere questo scopo il Papa anche, non avendo un rappresentante nella Conferenza che si riunirà per esaminare la proposta del disarmo, dietro invito dello Czar, farà del tutto perchè la Conferenza riesca a gettare le basi di un eventuale disarmo, o almeno a spianare al disarmo la via; sia pure per un tempo più lontano.

In Vaticano intanto si pensa di afferrare la prima occasione che si presentasse, sia nella Conferenza, sia fuori della Conferenza, per sollevare la questione della territorialità della Santa Sede e dell'indipendenza assoluta ed effettiva del Papa, perchè si dia assetto definitivo alla questione stessa in via internazionale, come per addivenire ad eventuale disarmo si dovrebbero risolvere altre questioni importanti internazionali, come, p. e., la questione dell'Alsazia-Lorena.

Queste sono forse più illusioni che aspirazioni dei vaticanisti; ma è indubitato che, ove nella Conferenza internazionale per la pace, una qualsiasi questione venisse sollevata, anche il Papa solleverebbe immediatamente la questione cosidetta romana, specialmente se trovasse, come è facile immaginare, qualche Potenza che, per ostilità all'Italia, lo spalleggiasse.

I giornali del Vaticano hanno già iniziata una campagna in favore della proposta dello Czar; alcuni anzi hanno tentato di rivendicare al Papa la priorità della proposta del disarmo, perchè in un'allocuzione concistoriale ai cardinali il Papa, oltre dieci anni fa, fece un accenno alle tristi condizioni dei dei popoli, derivanti dalle ingenti spese per i continui, progressivi armamenti.

Il Papa, come capo della cristianità, e per la sua missione religiosa e spirituale, ha tutto l'interesse che il movimento pacifico e quello del disarmo, tanto desiderato dai popoli, partano da lui e trovino in lui un sostenitore ed un fautore caldissimo, anche per mantenere il suo prestigio morale e la sua autorità di fronte ai cattolici, che certamente sarebbero sconfortati nel vedere, in una questione umanitaria e d'indole eminentemente cristiana, il Papa rimanere in seconda ed in terza linea, se non inoperoso, dinnanzi all'attività del capo della Chiesa cristiana ortodossa.

Ecco perchè il Papa, pur approvando indirettamente la proposta dello Czar, cercherà di impossessarsene direttamente e di darle un'impronta cattolica e romana, afferrando tutte le occasioni possibili per inculcare ai vescovi ed al clero cattolico di tutto il mondo, e specialmente dell'Europa, di fare attiva propaganda a favore del disarmo e della pace.

Circolari, lettere, encicliche, allocuzioni non mancheranno in proposito ad ogni occasione. »

GL'IMPICCI FRANCESI

Scrivono da Parigi, 10 settembre:

« La parte singolare di questo doloroso affare Dreyfus, che sconvolge cotanto profondamente la Francia, è che tutti ne parlano, prendono partito qua o là, si minacciano, si insultano, e nessuno sa come sieno le cose.

Su 38 milioni di francesi una dozzina di persone appena conosce i documenti segreti od altri segreti che sono la base delle discussioni. E quelle poche persone non parlano col pretesto del segreto professionale. Pretesto illegale perchè il segreto professionale del Codice, si riferisce agli avvocati ed ai medici che non devono rilevare gli affari dei loro clienti. Per gli uomini politici il segreto può essere soltanto imposto da ragioni di Stato, che nel caso presente non si vedono. La ragione di Stato vorrebbe, anzi, la pubblicità, non il segreto, nell'interesse della pace pubblica.

I 38 milioni di francesi parlano secondo quanto hanno letto sui giornali, udito dire, per presunzione od induzione. La tranquillità della Francia riposa su queste basi cotanto fragili. I giornali francesi sono fertili di informazioni immaginarie.

A questa categoria appartengono le pretese lettere dell'imperatore Guglielmo che sarebbero state surrepite all'Ambasciata. Quando due mesi fa Rochefort narrò di averle vedute si è creduto ad un'invenzione del suo spirito inesauribile. Pare invece che siano la *sola* base dell'accusa, e che lo Stato maggiore vi creda. Povera Francia!

Se fosse scoppiata la guerra, con capi così poco avveduti, andava diritto ad una disfatta. Questi affari di spionaggio li trattano, non che i Sovrani, neanche i capi dell'esercito. Sono di competenza degli uffizi speciali. I capi ricevono i rapporti, non si occupano del come arrivano le informazioni.

Quando poi le Ambasciate ricevono documenti così importanti, il solo capo missione li riceve dal corriere speciale, li tiene chiusi in un forziere nella sua camera; li registra e li copia lui; il personale dell'Ambasciata non ne sa niente.

I francesi credono alle notizie quanto più sono assurde ed hanno anche creduto questa. Così non è esatta la parte che si vorrebbe assegnare al conte Tornielli nella lettera Henry.

La forma stessa della conversazione che gli fu posta in bocca così diversa dagli usi diplomatici e della società, basta a mostrarla inesatta.

E, nel fondo, il conte Tornielli come il conte Munster non si sono mai allontanati dal più rigoroso riserbo loro imposto o dalla posizione che occupano o dalle istruzioni dei loro Governi.

Sono certo che il conte Tornielli è dispiacente di vedersi ora trascinato in una questione che non riguarda gli stranieri.

I documenti saranno veri o falsi, ciò riguarda soltanto i francesi; ogni ingerenza estera, anche fatta con sentimento amichevole, potrebbe essere interpretata male.

La revisione che, dopo il suicidio di Henry, pareva certa, diventa dubbia. La legione sacra degli antisemiti militaristi cattolici si è sovrapposta in tal modo al sentimento pubblico, che nessun Ministero potrebbe vivere coll'opposizione di essa. Quest'opposizione si manifesta vivissima.

I giornali della Curia marciano a

braccetto con Rochefort, ateo, per difendere — come dicono — l'esercito.

L'*Intransigeant*, nel sacco di ingiurie quotidiane che versa sul capo a Brisson, *non manca mai di chiamarlo un «protestant»*; il che vorrebbe essere una ingiuria strana in chi non nomina Dio che con parole irriverenti.

Quest'unione degli atei e del clero è una delle curiosità del momento.

La irritazione pubblica si mantiene vivissima anche perchè l'affare Dreyfus è uno sfogo per le delusioni della politica estera.

Le Potenze si mettono d'accordo: la Russia colla Germania; la Germania coll'Inghilterra; le questioni in China sono appianate. Lo prova la destituzione di Li-Hung-Chang, dato in olocausto all'Inghilterra.

In Austria pare che il compromesso riescirà; i sapienti stati d'assedio in Italia hanno represso la prova generale delle insurrezioni clerico-socialiste, preparate.

La Francia vede farsi intorno a sè un circolo di Popilio, che tronca le sue aspirazioni. L'alleanza russa rimane un ricordo; gli stessi giornali militaristi chiamano lo Czar nostro alleato di iori.

Alla Francia rimane solo alleato il Papa, che la seguirà nella questione del disarmo, e che, per servirla, spingo anche all'apostasia gli italiani che in Oriente vogliono sfuggire al protettorato francese. La Francia avea ancora sperato su Fashoda nel Nilo, a 500 chilometri a monte di Kartum, e che è il punto strategico tra il Congo od il Sudan.

Se le cannoniere inglesi, partite per Fashoda dopo la battaglia di Ondurman, la trovano libera, tutto è finito. Se mai — come taluni francesi sperano — *Fashoda fosse già occupata dalla spedizione Marchand*, ne potrebbero venire le complicazioni più gravi.

Dal modo col quale questo notizie sono date da taluni giornali francesi non sembrano probabili; però tutto è possibile. Ed ora è leggiù Fashoda che si spera, per consolarsi insieme alla benevolenza vaticana degli scandali presenti ».

Parigi 13. — I giornali considerano che il rifiuto di Zurlinden di accettare la revisione del processo Dreyfus, rende la situazione del Gabinetto difficile.

I PRELIMINARI PER LA PACE

Madrid 13. — La Camera dei deputati ha approvato il protocollo dei preliminari di pace.

Notizie diverse da Candia

Da Candia si hanno queste notizie:

Le truppe internazionali occupano la fortezza di Candia.

I cristiani marciano su Candia; un conflitto è imminente.

Arrivano giornalmente rinforzi inglesi. Il totale delle truppe inglesi ascende ora a tremila uomini. La squadra internazionale si compone di dieci navi.

La città è calma. Si rinvennero altri cadaveri: in totale i morti finora sommano a cinquecento.

È smentito l'invio di battaglioni alpini italiani.

LE FINANZE APOSTOLICHE

Dagli amici mi guardi Iddio, si può oggi ripetere in Vaticano a proposito del famoso discorso sull'obolo di San Pietro, pronunziato a Crefeld da monsignor Ermanno Giuseppe Schmitz, vescovo di Zela *in partibus* e suffraganeo di Colonia.

Questo discorso ha fatto conoscere che il Papa ha depositato presso varie banche una somma di ben quaranta milioni.

La *Koelnische Volkszeitung*, che è il giornale clericale più letto e più diffuso nelle cattolicissime provincie renane, mise le alte strida e dichiarò che se la notizia si confermava, essa, per la prima, avrebbe consigliato ai fedeli di non sottoscrivere più un soldo, per l'obolo.

Altri giornali difendono la Santa Sede e sostengono che il Papa non deve imitare la cicala della favola, ma bensì la formica, e metter da parte nei giorni di prosperità, pei giorni tristi che possono succedere.

Tutto questo putiferio però capita assai male a proposito nel momento in cui i finanzieri del Vaticano si cullavano nelle dolci illusioni, fatte nascere dalle proposte di una casa di Montreal (Canadà), la quale proponeva al Papa una operazione che avrebbe fatto scorrere il Pattolo in Vaticano e che era tutta basata sull'obolo.

Orario Ferroviario
(Vedi in quarta pagina).

Tentato avvelenamento di un'intera famiglia

Ci scrivono da Brescia:

Giovedì scorso un tal Zanini Ferdinando, di anni 30, campagnuolo, andò ad Asola a visitare il suocero Luigi Prestini possidente, ed i cognati Giovanni e Virginia Prestini.

Il suocero era assente; Giovanni si intrattenne qualche tempo col cognato bevendo e chiacchierando, poi uscì; la Virginia salì al piano superiore della casa per prepararsi ad andare alle funzioni sacre.

Lo Zanini in questo frattempo abbandonò la casa. Discese la Virginia, e trovata sul tavolo una bottiglia di vino, ne volle bere; ma appena accostate le labbra al bicchiere fu costretta a sputare il vino sorbito, perchè il postifero sapore e il bruciore del liquido erano intollerabili. Spaventatasi, chiamò al soccorso, e venuti a lei gli zii, vicini di casa, ed altri, si constatò che il vino era stato inquinato con acido fenico in *forte dose*.

Nacquero subito orrendi sospetti sullo Zanini che, incagliato in affari commerciali, tentava sempre estorcere denaro al suo suocero. È tanto più si riconosce il malvagio proposito di avvelenare tutta la famiglia Prestini, in quanto lo stesso acido fenico fu rinvenuto anche nel recipiente usato dalla famiglia Prestini per far cuocere la minestra.

Dalla testimonianza da una tale Filippini si sa che lo Zanini, appena uscito dalla casa del suocero, aveva addosso una gran puzza di acido fenico. Cosicchè, tutto fa credere che lo Zanini volesse avvelenare tutta la famiglia Prestini, per farne erede sola la sua moglie, Rosina Prestini, altra figlia di Luigi.

L'istruttoria procede alacremente.

La giovane Virginia, una bella ragazza, ha il labbro inferiore, ed il mento offesi da piaghe prodotte dal velenoso liquido.

Lo Zanini è tuttora latitante ».

VARIETA'

Un pensiero al giorno.

Il tempo e la pazienza mutano le foglie di gelso in seta.

×

Cognizioni utili.

Risposta ad una mamma.

Anche per i bambini è utilissimo — fatto coi debiti riguardi — il bagno freddo, in ogni stagione. Reca gli stessi vantaggi che negli adulti, e prepara fibre resistenti, nervi equilibrati, epidermidi refrattarie ai raffreddori.

×

La sfinge.
Sciarada.

Il *secondo* è consonante;
Un articolo il *final*.
Ha due corna, o mio lettore,
Il *totale* sulla testa.
Un liquore l'*un* ci appresta
Che fa i triboli scordar.

Spiegaz. del monoverbo proced.
VEDOVE (ve do ve).

×

Per finire.

La signora Pautolici mostra i ritratti dei suoi figli ad un amico.
— Li ha fatti mio marito — soggiunge.
— Non lo metto in dubbio, cara signora.

PROVINCIA

Esposizione di animali bovini in Palmanova (10 ottobre 1898) promossa dal Circolo Agricolo sotto la presidenza del deputato co. ing. Vittorio de Asarta.

Programma e distinta dei premi.

Sezione I.

(*Riproduttori maschi e femmine con attitudine alla produzione del lavoro e della carne*).

Cat. 1. Torelli di età non inferiore ad un anno, con tutti i denti da latte: 1. premio lire 70 e medaglia argento del Ministero Agricoltura Industria e Commercio; 2. premio lire 50 e medaglia di bronzo del Circolo agricolo Palmanova; 3. premio lire 30.

Cat. 2. Tori fino all'età di tre anni. 1. premio lire 70 e medaglia argento del Ministero; 2. premio lire 50 e medaglia bronzo del Circolo agricolo; 3. premio lire 30.

Cat. 3. Vitelle di almeno un anno, con soli denti da latte. 1. premio lire 40 e medaglia argento del Circolo agricolo; 2. premio lire 30 e medaglia bronzo del Circolo agricolo; 3. premio lire 30, 4. 5. 6. 7. premi da lire 20 sciascuno.

Cat. 4. Giovenche pregne con due a quattro denti inclusivamente. 1. premio lire 60 e medaglia argento della Camera di Commercio; 2. premio lire 40 e medaglia bronzo del Ministero; 3. premio lire 40; 4. 5. 6. 7. premi da lire 20 ciascuno.

Cat. 5. Vacche pregne o con lattonzolo oltre i quattro denti e fino all'età di otto anni. 1. premio lire 40 e medaglia argento del Circolo agricolo; 2. premio lire 30 e medaglia bronzo del Ministero; 3. premio lire 30; 4. 5. 6. 7. premi da lire 20 ciascuno.

Sezione II.

Vitelli non castrati e vitelle da sei mesi ad un anno esposti dall'allevatore con indicazioni precise sulla genealogia, scopo e modo di allevamento. Due premi da lire 20; quattro premi da lire 10.

Sezione III.

Gruppo di animali riproduttori (almeno 6 capi), di varia età e sesso, rappresentanti speciale allevamento. 1. premio medaglia d'oro del Ministero d'agricoltura; 2. premio medaglia argento del Ministero; 3. premio medaglia argento del Circolo agricolo; 4. premio medaglia bronzo del Ministero; 5. premio medaglia bronzo dell'Associazione agraria friulana.

Sezione IV.

Riproduttori di razze specializzate, importati da altre provincie d'Italia o dall'estero. 1. premio medaglia d'argento dell'Associazione agraria friulana; 2. premio medaglia argento del Circolo agricolo; 3. premio medaglia bronzo della Camera di Commercio; 4. premio medaglia bronzo del Circolo agricolo; 5. premio medaglia bronzo del Circolo agricolo.

Sezione V.

Cat. 1. Animali di lavoro. 1. premio medaglia argento della Camera di Commercio; 2. premio medaglia argento del Circolo agricolo; 3. premio medaglia bronzo dell'Associazione agraria friulana; 4. premio medaglia bronzo del Circolo agricolo.

Cat. 2. Animali di carne. 1. premio medaglia argento del Circolo agricolo; 2. premio medaglia bronzo della Camera di Commercio; 3. premio medaglia bronzo del Circolo agricolo.

Nel giorno stesso (in base a relazione di speciale Commissione) sarà conferito il premio da lire 50, che il Circolo agricolo di Palmanova assegna al migliore tenutario di tori del Mandamento avuto riguardo specialmente alle buone norme igieniche e zootecniche con cui sono tenuti gli animali delle stazioni di monta.

Norme.

1. L'Esposizione bovina si terrà in Palmanova sul piazzale XX Settembre il giorno 10 ottobre 1898 e gli animali devono essere presentati non più tardi delle ore 9 ant. dello stesso giorno.

2. Sono ammessi i capi bovini della zona piana e collinosa della provincia alla sinistra del Tagliamento. Nelle sezioni 1. e 2. sono ammessi solo animali nati ed allevati in provincia.

3. Le iscrizioni si ricevono fino al giorno 8 ottobre presso l'ufficio del Circolo agricolo di Palmanova ove ha sede la Commissione ordinatrice.

4. Il giudizio sul merito degli animali esposti regolarmente, sarà dato da apposita Giuria di almeno 7 membri, nominata dalla Commissione ordinatrice ed il suo giudizio sarà inappellabile.

5. I proprietari dei torelli e tori premiati, riceveranno subito la metà del premio in danaro, l'altra metà verrà pagata solo dietro presentazione di un certificato del veterinario del Comune in cui il torello viene tenuto, comprovante che i suddetti tori sono stati adibiti alla monta pubblica ed hanno coperto almeno venti vacche.

6. Gli animali sul piazzale della mostra, dovranno essere presentati capo per capo, se esposti come singolo soggetto e dovranno prendere il posto loro assegnato da speciali incaricati. Il conduttore dovrà conoscere il nome attribuito nella scheda d'iscrizione all'animale che conduce.

7. Sono ammessi a premi in danaro anche gli animali premiati in precedenti esposizioni o concorsi, purchè inscritti in categoria diversa; in altro caso potrà venir rilasciato soltanto conferma di premio.

8. Un espositore non può conseguire più di un premio in danaro e più di una medaglia per ciascuna categoria, qualunque sia il numero degli animali da esso presentati e riconosciuti meritevoli di premio. Si rilascieranno diplomi di merito equivalenti a premi per gli animali non premiati per la detta ragione.

9. Si accorda ricovero per gli animali che provengono da luoghi lontani, e che giungono nel giorno precedente alla mostra, qualora ne abbiano fatto richiesta al Comitato non più tardi del giorno 5 ottobre.

Palmanova, 8 settembre.

La Commissione ordinatrice:

Scala ing. Domenico Quirico presidente; Buri dott. Giovanni vice-presidente; Franchi dott. Alessandro segretario; Ciani geom. Leonardo; Cirio Giovanni; Cirio geom. Paolo; Cristofoli Luigi; Di Gaspero cav. magg. Antonio; Romano dott. cav. Giov. Batt.; Zandonà dott. Ugo.

Gara di tiro a segno in San Daniele. Dal programma della Gara regionale friulana, che avrà luogo in San Daniele nei giorni 18, 19 e 20 settembre 1898, rileviamo che vi saranno le seguenti gare:

Categoria A — *Incoraggiamento.* Riservata agl'inscritti nella Società di San Daniele a tutto il 31 agosto u. s. e che non ebbero a conseguire premi in medaglie d'oro o d'argento nelle gare precedenti. Premi: cinque medaglie d'argento.

Categoria B — *San Daniele.* Ammessi tutti gl'inscritti nella Società di San Daniele al 31 agosto u. s. Premi: due medaglie centro d'oro e tre d'argento.

Categoria C — *Campionato friulano.* Ammessi tutti gl'inscritti nelle Società della Provincia di Udine. Premi: tre medaglie d'oro.

Categoria D — *Fiducia.* Premi: primo 4|12, secondo 3|12 e terzo 2|12 sulla entrata totale delle serie vendute; altri tre premi medaglia d'argento cerchiata oro.

Tricesimo, 13 settembre.

Grande Festival e Corse d'asini

Domenica 25 settembre corrente, per iniziativa della Società «Pro Tricesimo», avrà luogo nel Giardino del mercato un grande Festival col seguente programma:

Ore 16 — Corse asini.

Prima corsa in barelle a due ruote. Primo premio lire 40, secondo lire 20, terzo lire 10.

Seconda corsa pariglie. Primo premio lire 50, secondo lire 25, terzo lire 15.

Le corse si faranno per battoria; i primi due arrivati di ciascuna batteria prenderanno parte alla corsa di decisione.

Negli intermezzi la Banda locale eseguirà scelto programma.

Ore 18 — Grandiosa festa da ballo su elegante piattaforma, illuminata a gas acetilene, con la distinta orchestra diretta dal maestro A. Pignoni.

Ore 19 — Illuminazione alla veneziana dell'intiero Giardino.

Vi sarà pure il Ristorant fornitissimo di squisiti vini, bibite ecc.

Speciale servizio di «Giardiniere» Udine-Tricesimo.

Partenza da Udine, porta Gemona, alle ore 15, con ritorno da Tricesimo alle ore 21.

Altra partenza alle ore 16, con ritorno da Tricesimo alle ore 24.

NB. Le iscrizioni per le corse devono farsi presso il sig. G. Sbuelz in Tricesimo, non più tardi del 23 settembre corrente. *Il Comitato.*

Per minaccie pericolose. Pietro Boezio, d'anni 24, bracciante, da Gemona, inconsurato, sedeva lunedì mattina dinanzi ai giudici del Tribunale provinciale di Trieste, accusato del crimine di pubblica violenza, commesso mediante pericolose minaccie. Presiedeva il dibattimento il consigliere Dejak.

Il Boezio era accusato di avere, il 25 luglio di quest'anno, detto a certo Leone Bastiotto: «Vien qua, che 'te sbuso! Anca se i me meti in preson, no me importa». Parole che furono ritenute tali da incutere serio e fondato timore.

Nel suo costituto, l'accusato disse: «Non è vero ch'io abbia pronunciato le parole che mi si attribuiscono. Io facova all'amore con la ragazza Pierina Sulcich, e questa, mentr'era militare in Italia, strinse relazione col Bastiotto. Tornato io a Trieste, la rimproverai ed ella mi rispose male. Il 25 luglio, la incontrai per via col Bastiotto e le rivolsi la parola. Per risposta, mi diede un colpo di ombrellino alla testa e questo è tutto. Io non ho pronunciato minaccie e non so come mi si possa incolpare».

Il Bastiotto e la Sulcich, confermarono l'accusa e sostennero che la versione dell'accusato era falsa.

Il Boezio venne condannato a tre mesi di carcere e al bando.

La progenie di Attila. Ignoti da un campo aperto di Pizzi Luigi a Moimacco, tagliarono, lasciandole al suolo, 126 piante di vite del valore di lire 130.

Municipio di Lauco.

Avviso.

Essendosi reso vacante il posto di maestro elementare per la scuola maschile inferiore di Lauco, se ne dà avviso a chi intendesse aspirarvi.

Lo stipendio è di lire 700, e la nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, salva la superiore approvazione.

Il termine per produrre al Municipio i documenti di Legge, scade col giorno 30 settembre corrente.

L'eletto entrerà in funzioni col giorno 15 ottobre p. v.

Lauco, 9 settembre 1898.

Il Sindaco
Mattia Tomat.

Omicidio o suicidio? Nei pressi di Arta (Carnia) in luogo appartato, ma non lungi dalla strada postale fu trovato freddo cadavere il giovane Banelli Giovanni soldato in licenza. La morte daterebbe da due giorni. Un colpo di fucile ne sarebbe la causa. Mancano particolari per istabilire se trattisi di omicidio o di suicidio.

UDINE

Il colonnello e gli ufficiali del regg. cavalleggeri Saluzzo ringraziano colla seguente lettera indirizzata al sindaco co. cav. uff. di Trento, per le recenti dimostrazioni di simpatia della cittadinanza:

« Udine, 9 settembre.

Il sottoscritto e gli ufficiali tutti del reggimento, commossi per la cortesia squisita di cui vollero dar loro prova la S. V. Ill. e tanti egregi cittadini di Udine, col dono della bellissima pergamena, vogliono esprimere colla presente l'imperitura riconoscenza loro e pregare la S. V. Ill. di rendersi interprete di tali sentimenti presso quanti concorsero nell'atto gentile.

Coll'occasione mi è grato di osservarLe, Ill. sig. Sindaco, i sensi della mia più alta stima e considerazione.

Il colonnello
A. Mattioli ».

Operai che rimpatriano. Col treno delle ore 20 di ier sera, provenienti da Lubiana, giunsero alla nostra Stazione un centinaio circa di operai, parte friulani, parte di altre provincie del Veneto, i quali dovettero abbandonare il lavoro a causa dei disordini di cui diamo notizia in altra parte del giornale.

Stamane col treno delle 9 da Pontebba ne arrivarono una trentina della provincia di Padova, provenienti da Linz. Essi raccontano che in seguito al delitto di Ginevra vennero sospesi i lavori e licenziati tutti gli operai italiani.

Si attende il rimpatrio di alcune migliaia di operai e vennero perciò iori inviati a Pontebba 25 vagoni.

Ecco migliaia di innocenti — bisognosi di guadagnarsi la vita col sudato lavoro — condannati a soffrire a causa di un pazzo sanguinario e di folle incoscienti o perverse!

Pel servizio di P. S. partirono stamane per Pontebba otto carabinieri.

Sentiamo che a Cormons il personale ferroviario viaggiante dei nostri treni, è fatto segno a dimostrazioni ostili. Si vorrebbe perciò che il cambio del personale venisse fatto al confine, anzichè a Cormons.

Lucchoni fu a Udine. Qualche anno fa l'assassino dell'imperatrice d'Austria fu inquilino delle nostre carceri. Espulso dall'Austria, fu trattenuto di passaggio nelle carceri giudiziarie in attesa della traduzione al paese di sua dimora.

Personale scolastico. Il prof. Beniamino De Gasperi, docente di storia e geografia nelle scuole tecniche di Conegliano è stato, con recente decreto, destinato a Udine. Il De Gasperi fu per molti anni docente nelle nostre scuole tecniche e da due anni era stato trasferito a Conegliano.

Ci congratuliamo coll'egregio professore per questo trasferimento, ch'era da lui desiderato.

Nuptialia. Questa mattina si sono celebrati gli sponsali dell'egregio giovane dott. Gracco Muratti colla distinta ed avvenente signorina Anna Zanolli.

Alla coppia gentile e simpatica — ch'ebbe pronubo Amore alla sua unione — porgiamo fervidi auguri di felicità, unendovi le più sentite congratulazioni per le rispettive famiglie, ed in particolare per l'ottimo amico Giusto, padre dello sposo, alla cui gioia vivamente partecipiamo.

Con la presentazione di ricchi doni e con pubblicazioni gratulatorie, i molti amici delle due famiglie hanno partecipato al faustissimo avvenimento.

Orribile delitto! Riceviamo sotto questo titolo, con preghiera di pubblicazione:

« Qualche cosa di orribilmente truce, qualche tremenda scena di sangue, e per lo meno qualche infernale complotto rivoluzionario, devo essere avvenuto l'altro ieri nello stabilimento industriale Barbieri Silva e Comp. fuori Porta Venezia. Inservienti e lavoranti ne parlano con raccapriccio, la popolazione sussurra sommessamente, senza, che si possa raccapezzar nulla di preciso. Questo solo si sa, che deve trattarsi di un *fatto molto grave*.

Imperocchè, alle 6 antimeridiane del giorno 11 corrente, mentre densa ancora era la notte, un uomo cinto di

sciarpa, con altri uomini vestiti in borghese e muniti di fucili a doppia canna, si presentarono guardinghi alla porta dello stabilimento, suonarono il campanello, entrarono appena fu loro aperto, senza lasciare al portinaio il tempo di riaversi dalla sorpresa, e posero lo stato di assedio, mentre taluno di quei notturni visitatori correva difilato nella sala del lavoro a sorprendere il corpo del ferocissimo reato. E poi uscirono guardinghi come erano venuti, coi fucili in ispalla, prima che i crepuscoli mattutini avessero illuminato le loro faccie e le loro imprese.

Ma, in nome del cielo, quale truce mistero si è compiuto alle porte della nostra città senza che nessuno ne sia stato informato? Perchè tanto secreto incombe sopra scene selvaggie sì che a tre giorni di distanza la voce pubblica non ne conosce i particolari?

Buono e mite popolo udinese, tranquillizzati: è stato scoverto e si può narrare in due parole quel tremendo fatto di cronaca.

Uno che si ascriveva delegato di P. S., accompagnato da più agenti travestiti ed armati, senza certificare la loro identità, senza mostrare la carta di riconoscimento, sono di notte penetrati nello stabilimento per verificare l'osservanza della legge sul lavoro dei fanciulli. Nè più, nè meno».

Pesce piccolo... Ieri mattina gli agenti di finanza di servizio alla stazione ferroviaria, dichiararono in contravvenzione certa Fregonese Caterina fu Giovanni, vedova Feltrin, d'anni 26, da Treviso, perchè trovata in possesso di mezzo chilogrammo di tabacco estero da fumo.

La Fregonese venne passata alle carceri, in attesa delle informazioni chieste alla autorità di Treviso.

Proprio agli sgoccioli. Un consolantissimo annunzio viene ora a sorprendere molti nostri lettori fra le delizie della villeggiatura. Fra i preliminari della vendemmia o la riapertura della caccia. Un manifesto della Banca Casareto di Genova avvisa che l'estrazione della grande Lotteria di Torino avrà luogo giovedì quindici corrente.

Da quanti cuori parte a quest'annunzio, un profondo sospiro all'indirizzo dei due milioni impiegati in buoni del Tesoro dello Stato a maggior garanzia dei fortunati possessori di biglietti che vinceranno 50,000, 100,000 e 200,000 lire; quanti cari palpiti all'indirizzo sopratutto delle vincite principali che fra pochi giorni passeranno in possesso di altrettanti beniamini della fortuna.

I compratori dell'ultima ora sono frattanto avvisati: siamo proprio agli sgoccioli.

All'Ospedale vennero medicati: Roiatti Pietro di Angelo d'anni 4 da Udine per ferita lacero contusa accidentale alla fronte, guaribile in dodici giorni; e Urbani Benedetto fu Giuseppe, d'anni 85, fabbro da S. Gottardo, per ferita lacero contusa accidentale al capo, guaribile in dieci giorni.

Teatro Nazionale. Questa sera riposo.

D'affittarsi fuori porta Gemona n. 7 due piccoli appartamenti interni.

Rivolgersi al vicino Caffè.

Studenti a pensione. Presso famiglia civile troverebbero collocamento due studenti. Casa in ottima posizione, spaziosa camera ammobigliata, pensione. Per informazioni rivolgersi all'Amministrazione del giornale.

Il supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 21, del 10 settembre 1898 contiene:

Ad istanza di Bellina Luigi fu Antonio di Venzone, esecutante, contro Perini Valentino, Giovanni, Giuseppe ed Antonio di Artegna, esecutati, avanti al Tribunale di Udine, all'udienza del giorno 5 novembre 1898 ore 10 ant., avrà luogo l'incanto per la vendita dei beni siti in mappa di Artegna.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

13 - 9 - 1898	ore 9	ore 15	ore 21	14 ore 9
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello dal mare	750.6	750.4	752.6	754.0
Umido relativo	71	52	68	69
Stato del cielo	ser.	misto	misto	misto
Acqua cad. mm.	—	—	0.3	—
Vento direzione	S	N	S	S
Vento velocità km.	1	5	2	7
Term. centigr.	22.2	26.4	21.6	21.2

13 Temperatura massima . . . . . 27.6; minima . . . . . 18.0; minima all'aperto 16.6

14 Temperatura minima . . . . . 18.0; minima all'aperto 10.7

Tempo probabile:

Venti freschi settentrionali — Cielo vario con pioggie.

TEATRI

Teatro Minerva - Udine.

Questa sera dunque la prima delle due recite straordinarie di Ermete Novelli. E sono due sole, purtroppo, e non c'è modo di poterle moltiplicare! Si rappresenterà, come abbiamo annunziato, *Alleluja*, di Marco Praga, o il carattere multiforme di *Alessandro Fara* sarà meravigliosamente interpretato dal Novelli.

Fare auguri per questa recita è proprio superfluo. Sappiamo fin d'ora che è assicurato ad essa il più splendido successo artistico e finanziario.

Il monologo che il Novelli dirà dopo il dramma del Praga, è: *Parva favilla!* — Domani *Un dramma nuovo*, di Tamayo e Baus.

Guglielmo II in campagna

Il *Corriere di Annover* pubblica i seguenti particolari sul tenore di vita che Guglielmo II conduce a Wilhelmshöhe.

Per tempissimo la famiglia imperiale è in piedi.

L'imperatore non consacra più di cinque minuti alla sua *toilette*. Al qual proposito un'osservazione. Fino a questi ultimi tempi egli preferiva, vestendo in borghese, i costumi dai colori assai chiari, e specialmente il grigio-perla. Portava un cappello di paglia bianca a larghe tese con una fascia dai colori dell'Holstein (bleu, rosso e bianco), con colletto rivoltato e una cravatta bleu-chiaro o bleu e bianco.

Ora assai di rado egli veste in borghese, e, quando lo fa, i suoi abiti sono generalmente di tinte oscure e addirittura neri. Porta dritti i colletti ripiegati all'estremità come il principe di Galles e per cravatta un fazzolettone bleu o nero puntoggiato di bianco.

La vita che conducono al castello Guglielmo e i suoi, è quella della vera famiglia tedesca.

Il primo asciolvere consiste in caffè e latte e pane bianco; dopo questa leggera colazione l'Imperatore va a fare un giro a cavallo nel parco o una passeggiata a piedi co' suoi figli e non rientra che per il *lunch*.

Indi si reca al maneggio o alla sala d'armi ed assiste alla lezione che prendono i figliuoli, poichè egli sorveglia assai la loro educazione equestre e non esita punto, occorrendo, a farsi severamente sentire, quando uno dei principini non si mostra abbastanza disinvolto nel superare un ostacolo.

Da mezzodì la giornata è consacrata all'Imperatrice. Guglielmo, dandole il braccio, visita le fattorie, assaggia il burro, s'informa del numero delle uova fatte nella giornata delle galline e dà il becchime agli uccelli.

Frattanto i principini prendono lezione, avendo l'Imperatore prescritto formalmente che l'insegnamento delle lingue straniere, della geografia, del disegno e del diritto pubblico continui anche durante le vacanze.

Al ritorno dalla passeggiata fatta coll'Imperatrice, Guglielmo II si ritira nel suo studio a leggere i dispacci venuti da Berlino, intanto che l'Imperatrice monta in vettura e va a fare una trottata colla figliuola.

La sera, quando non vi sono invitati, la famiglia imperiale non si trattiene lungo tempo a tavola e appena finito il pranzo passa nel salone, dove l'Imperatrice siede al piano e suona qualcuno dei pezzi favoriti al suo augusto consorte (Verdi e Wagner). Talvolta il principe ereditario, che è un violinista esimio, accompagna sua madre.

Qualche altra volta l'Imperatrice ritorna nel suo studio a disegnarvi o a concretare progetti architettonici.

Ad ogni modo, assai prima di mezzanotte tutti i lumi sono spenti nel castello.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Consiglio dei ministri.

Roma 14 — Domani sarà tenuto un Consiglio dei ministri.

Cose scolastiche.

Roma 14 — La Commissione nominata dall'on. Baccelli per riformare i regolamenti per le Scuole ed Istituti tecnici e di coordinarli ai regolamenti dei Licei e Ginnasi, si radunerà uno di questi giorni per sentire le diverse proposte fatte.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 13 settembre.

I diversi incontri presentatisi oggi nelle greggie andanti, che produssero transazioni maggiori in confronto di ieri, vanno spiegati sia per la giacenza di diversi lotti di tal genere, sia più di tutto pel fatto che i loro detentori si sono decisi alla vendita, concedendo qualche facilitazione di prezzo, che il compratore si affrettò ad accettare subito.

All'infuori di queste poche partite di genere ordinario, che vennero pagate da lire 42 a 43, tutto il resto rimane ben sostenuto e perciò pochissimo trattato.

Nelle lavorate le domande sono scarse pei generi che esistono, mentre sono insistenti per quelle che difficilmente si trovano. La giornata non ci dà dunque cambiamenti importanti, ma ci prova che l'acquirente è pronto alla compera quando il prezzo richiesto sia più in armonia colle sue idee.

Dal (*Sole*).

Listino ufficiale

dei prezzi fatti sul mercato di Udine il giorno 13 settembre 1898.

Grani.

Frumento	all'ett. da lire	17.50 a 18.70
Granoturco vecchio	" "	11.50 a 16.30
" nuovo	" "	—.— a —.—
Segala	" "	12.75 a —.—
Bastardone	" "	—.— a —.—
Giallone nuovo	" "	—.— a —.—
Lupini	" "	7.05 a 7.10

Foraggi.

Fieno dell'alta I. qual.	al quint. da lire	0.— a 0.—
Fieno dell'alta II.	" "	4.50 a 5.85
Fieno della bassa I.	" "	0.— a 0.—
Fieno della bassa II.	" "	3.40 a 4.90
Paglia da forag.	" "	0.— a 0.—
" lettiera	" "	2.90 a 3.65
Medica	" "	4.50 a 6.—

Combustibili.

Legna tagliate	al quint. da lire	2.— a 2.10
" in stanga	" "	1.70 a 1.80
Carbone di legna I qual.	" "	6.75 a 7.—
" " II "	" "	6.— a 6.40

Legumi.

Fagiuoli di pianura	al quint. da lire	—.— a —.—
" alpigiani	" "	—.— a —.—
Pomi di terra nuovi	" "	7.— a 8.—

Generi in sorte.

Burro	al Kilog. da lire	2.05 a 2.15
Uova	alla dozzina "	0.84 a 0.90
Forme di scorza	al cento "	2.— a 2.05

Pollame.

Capponi	a peso vivo al Kg. da lire	1.15 a 1.25
Galline	" " "	1.— a 1.10
Polli	" " "	1.20 a 1.30
" d'India m.	" " "	0.80 a 0.85
" " f.	" " "	0.90 a 0.95
Anitre novelle	" " "	0.80 a 0.90
Oche	" " "	0.70 a 0.90
" " a peso morto	" " "	0.— a 0.—

Frutta.

Susine	al quintale da lire	12.— a 20.—
Peri	" "	18.— a 35.—
Pomi	" "	12.— a 14.—
Pesche	" "	12.— a 50.—
Corniole	" "	15.— a —.—
Noci	" "	35.— a —.
Uva	" "	35.— a 40.—
Fichi	" "	10.— a 13.—

Bollettino della Borsa

UDINE 14 settembre 1898.

RENDITA	set. 13	set. 14
Italiana 5 % contanti	99.00	99.60
" fine mese	99.70	99.70
Detta 4 ½ ex coupons	108.—	108.—
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.¾	99.¾
OBBLIGAZIONI		
Ferrovie Meridionali	335.—	325.
" 3 % Italiane ex coup.	320.—	320.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	445.—	505.—
" " 4 ½ %	415.—	516.—
" 5 % Banco di Napoli	456.—	450.—
Ferrovia Udine-Pontebba	495.—	495.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	523.—	522.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
AZIONI		
Banca d'Italia ex coupons	958.	940.—
" di Udine	130.—	130.—
" Popolare Friulana	133.—	133.—
" Cooperativa Udinese	35.—	35.—
Cotonificio Udinese ex coupons	1350.—	1350.—
" Veneto	224.—	224.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
" Ferr. Merid. ex coupons	730.—	729.—
" Ferr. Medit. ex coupons	526.—	529.—
CAMBI E VALUTE		
Francia chèques	107.½	107.60
Germania "	133.10	132.17
Londra "	27.17	27.19
Austria Banconote "	225.¼	225.¾
Corone "	112.—	112.—
Napoleoni "	21.48	21.50
ULTIMI DISPACCI		
Chiusura Parigi ex coupons	92.83	92.70

Il cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi a **107.60.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Orario ferroviario

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 1.52	7.—	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.57	O. 5.12	10.05
M.* 7.05	9.49	O. 10.50	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.55
O. 13.20	18.36	M.** 17.25	21.45
O. 17.30	22.27	M. 18.50	23.40
D. 20.23	23.05	O. 22.25	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.50	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.06	6.37	M. 7.05	7.34
M. 9.50	10.18	M. 10.33	11.—
M. 12.—	12.31	M. 14.15	14.45
M. 17.10	17.38	M. 17.58	18.28
M.* 22.05	22.33	M.* 22.43	5.17

(*) Questi treni verranno effettuati soltanto nei giorni festivi.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
O. 3.15	7.33	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.37	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.35	20.—
O. 7.25	20.50	M. 20.45	1.30

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
M. 7.51	10.—	M. 8.05	9.45
M. 14.55	17.16	M. 14.39	17.03
M. 18.39	20.52	M. 20.10	21.59

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 e 20.42 e con tutti i treni in coincidenza con Trieste. Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine ed il primo e terzo con Trieste.

DA S. GIORGIO	A TRIESTE	DA TRIESTE	A S. GIORGIO
M. 8.10	8.5	M. 6.20	8.50
O. 8.58	11.20	M. 9.—	12.—
M. 16.15	19.45	M. 17.35	19.25
O.* 21.05	23.40	M.* 21.40	22.—

(*) Questo treno parte da Cervignano.

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	15.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.10	8.47
O. 9.18	9.50	O. 13.05	13.50
O. 19.00	19.50	O. 20.45	21.25

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R. A. 8.—	9.40	[illegible]	[illegible]
R. A. 11.20	13.—	11.10	S. T. 12.25
R. A. 14.50	16.35	13.55	R. A. 15.30
R. A. 18.—	19.45	18.10	S. T. 19.15

Udine, 1898 — Tip. Marco Bardusco.